



La monaca di Monza





Dati anagrafici della Monaca di Monza

- La monaca di Monza aveva circa 25 anni al momento dei racconti, il suo nome dato da Manzoni è Gertrude. L'autore prende spunto da una figura realmente esistita: Marianna De Leyva, adattandola al romanzo, quindi Manzoni fa un bell'insieme tra finzione e realtà. La donna realmente esistita, è stata costretta alla monacazione dalla famiglia fin da prima che nascesse per consegnare il patrimonio nella sua interezza al primogenito.



L'aspetto fisico

- La monaca di Monza presenta una bellezza sfiorita, ha un'aspetto da cui traspare qualcosa di torbido e morboso, ha una fronte bianca, guance pallidissime, labbra di un rosa sbiadito, sopraccigli neri, occhi anch'essi neri pieni di espressione e di mistero. La monaca di Monza aveva una ciocca di capelli che le usciva dal velo, che Manzoni lascia al lettore la possibilità di esprimersi se ciò è trascurato della regola o disprezzo di essa. Ella portava una cintura stretta sulla vita, che non si addice perfettamente alle regole monastiche. Gertrude non aveva portamento.

Ruolo nella storia:

- Lucia e Agnese, in seguito alla fuga dal paese e dal fallito tentativo di rapire la giovane, di don Rodrigo, vanno a rifugiarsi nel convento di Monza, grazie al consiglio di padre Cristoforo, in cui Gertrude è badessa.



Sentimenti ed emozioni:

- La sua fronte le si raggrinzava spesso come una contrazione dolorosa, e i due sopraccigli si ravvicinavano con un rapido movimento. I due occhi si fissavano talora in viso alle persone con un'investigazione superba. Si chinava in fretta come per cercare un nascondiglio, in certi momenti si potrebbe pensare che chiedessero affetto, comprensione e pietà. I suoi occhi invece quando restavano immobili e fissi senza attenzione, si poteva immaginare una svogliatezza orgogliosa, oppure fastidio e preoccupazione di un pensiero nascosto, una preoccupazione familiare o sugli oggetti circostanti.

